



110

**110**  
 Francesco Londonio  
 (Milano 1723 - 1783)

*Pastorelli con pecore e capre*  
 Olio su tela cm 101,5x147  
 In cornice

Bibliografia: inedito  
 € 6.000/7.000

L'opera in esame è da assegnarsi alla mano di Francesco Londonio per evidenti confronti con opere note. Infatti, i protagonisti della scena, figure ed animali, sono presenze tipiche del mondo agreste raccontato da Londonio nella sua opera pittorica e incisoria.

Il pastorello stante che governa il gregge si ritrova, similare ma in controparte, nell'incisione *Pastore seduto e contadinella con un cesto* (M. Scola, *Catalogo ragionato delle incisioni di Francesco Londonio*, Milano 1994, p. 98, n. 81) che appartiene alla serie di dodici acquaforti dedicata al Conte C. Firmian, eseguita a Milano tra il 1759 e il 1782. Nella stampa il giovane pastore, posto in secondo piano, ricopre un ruolo marginale, mentre nel dipinto in oggetto è collocato al centro della scena. Il medesimo personaggio si incontra, in posizioni differenti, in molte altre incisioni dell'artista milanese, per esempio nel *Pastorello ritto* (M. Scola, op. cit., Milano, 1994, p. 63, n. 51), nell'acquaforte *Pastorello con gregge* (M. Scola, op. cit., Milano, 1994, p. 66, n. 54) e ancora, sul dorso di un asino, nel *Ragazzo su un asino conduce un gregge* (M. Scola, op. cit., Milano, 1994, p. 52, n. 43). Le pecore e le capre, in primo piano nel dipinto, sono similari ai tanti ovini che animano la vasta produzione del pittore dove il mondo pastorale è riproposto sempre con la stessa partecipazione emotiva che, di chiara ascendenza cerutiana, anticipa il mondo illuminista a venire.

La composizione si sviluppa lungo una diagonale prospettica che da destra scivola verso sinistra. La stessa costruzione prospettica, che aumenta la spazialità del rappresentato, si trova in altre opere, come nella tela *Pastori in cammino con gregge e un giumento* della Pinacoteca di Brera (per il confronto si veda *Pinacoteca di Brera, scuole lombarda ligure e piemontese 1535-1796*, Milano, 1990, p. 265, n. 155).